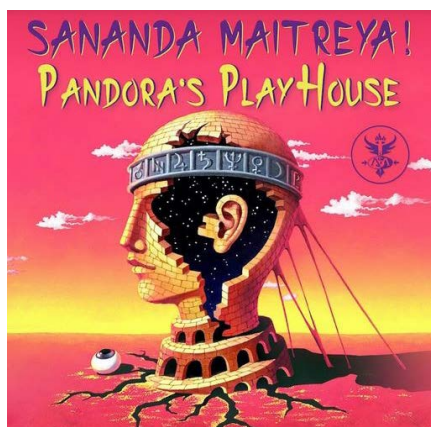




Sananda Maitreya: Pandora's Playhouse (Treehouse Publishing)



22 marzo 2021



Di [Nino G. D'Attis](#)

Nel lontano 1987 il mondo ballava sulle note di *If you let me stay* e *Dance little sister*; gli innamorati si baciavano in riva al mare con *Sign your name* che suonava da un juke-box e le adolescenti avevano in cameretta il poster dell'autore e interprete di quelle canzoni, all'epoca ai vertici delle classifiche con l'album di debutto *Introducing the Hardline According to Terence Trent D'Arby*.

Milioni di copie vendute. Un premio Grammy nella categoria "Best R&B Vocal Performance, Male" (per quella voce che sembrava benedetta da **Sam Cooke** e **Stevie Wonder**). Copertine su riviste di musica, moda, spettacolo. Canzoni utilizzate da Hollywood (*Frankie and Johnny*, nella colonna sonora dell'omonima commedia romantica con Al Pacino e Michelle Pfeiffer). Paparazzi in agguato a Parigi, Londra, Los Angeles, pronti a sorprendere la giovane star in compagnia della top model del momento.

Tra alti, bassi, tappe intermedie (il progetto Terence Trent D'Arby's Solar Return registrato e rimasto nel

cassetto), la carriera di TTD - spirito libero, poco incline a interpretare il ruolo della gallina dalle uova d'oro che i discografici avevano prefigurato per lui - giunse all'alba del millennio corrente con l'addio dell'artista alla Columbia e l'inizio di una vita nuova. Il nome (con tanto di riconoscimento legale) cambia in **Sananda Maitreya**; il percorso, in assenza di una major, diventa totalmente indipendente. Nel 2002 il musicista sposa ad Assisi l'italiana Francesca Francone e si trasferisce a Milano, dove vive tuttora. Una rinascita e **un processo di riappropriazione spirituale e artistica** che si possono avvertire nel nuovo doppio album appena uscito, *Pandora's Playhouse*, sorta di sequel del precedente triplo *Prometheus & Pandora* (2017).

Sananda ha 59 anni e non ha smesso di rimescolare le carte dell'R&B, del soul, di un canone pop talora arricchito da colori psichedelici peraltro già presenti nella sua produzione precedente. Punti focali mai abbandonati, oggi inseriti in percorsi nuovi: **il tocco jazz apportato dal pianista Antonio Faraò**, ospite nel brano d'apertura *Pandora's Plight*; **il duetto con Irene Grandi** in *Time Is On My Side*, classico di Norman Meade universalmente conosciuto per la versione incisa dai Rolling Stones nel 1964; la collaborazione con **la band australiana The Avalanches** e **la cantautrice Vashti Bunyan** per *Reflecting Light*.

Nelle 24 tracce domina il tema del femminile (guerriera, amante, madre, sorella: Pandora è la donna fabbricata da Vulcano per ordine di Zeus, e da ogni divinità dell'Olimpo onorata con un dono particolare). C'è spazio per il divertimento (*Yuki Suzuki*), gli omaggi a leggende della musica (*The Ballad of Smokey Robinson*;



lo strumentale *Prince!* collocato a chiusura del disco), come pure del grande schermo (*The Ballad of Rod Steiger*, dedicata all'attore di *Fronte del Porto* e *Giù la Testa*). Poi **ci sono canzoni che riflettono su una società in disordine**, spaventata e in lotta contro i propri demoni (*In America*), su un reale sempre più accidentato e meno credibile (*Don't Leave Me Here!*). **L'amore? Certo**, c'è anche quello: *Her Kiss* è un pezzo per due cuori che battono all'unisono; *Pie* chiede all'altro (l'amante, l'amico, la persona che incroci per strada) di non rimandare a domani il piacere di assaggiare la vita ("Don't gather my roses for me when I am dead but let me smell them while I am living!").

Pensa all'umano, Sananda, ed è bello - in un mondo di morti di fama senza talento - che abbia scelto di condividere i suoi pensieri sonori lontano dagli effetti speciali, dai troppi riflettori che lo accompagnavano (ed evidentemente rischiavano di accecarlo) nella sua esistenza precedente. ■

